

Roma, 30 settembre 2013

Saluto della Madre generale alle partecipanti al Convegno internazionale per le Animatrici vocazionali e le Formatrici

Carissime Sorelle,

con sentimenti di gratitudine al Signore che ci concede di essere qui, provenienti da tanti paesi diversi, anche a nome del Consiglio generale, rivolgo il mio fraterno e affettuoso benvenuto a tutte voi, Formatrici e Animatrici vocazionali.

Saluto madre Nivalda, Consigliera della provincia “Nossa Senhora do Rogate”, incaricata del Settore Rogate, e le Consorelle provenienti dal Brasile e dalla Bolivia. Saluto madre M. Licia Capizzi, consigliera della Delegazione “Nostra Signora della Guardia”, incaricata del Settore Rogate e le consorelle provenienti dall’Albania, dall’Italia e dal Rwanda. Saluto le Sorelle della Delegazione “Our Lady of Divine Zeal”, provenienti dalle Filippine, dall’Indonesia e dal Vietnam. Saluto le Sorelle provenienti dalla Zona coreana, indiana, ispanica, dal nord americana (Usa e Messico) e dalla comunità del Cameroun.

Nel comunicare alla nostra Famiglia religiosa la celebrazione di questo incontro dicevo: “Il Convegno sarà un’occasione preziosa per **rimotivare e rilanciare l’annuncio del Vangelo della vocazione**¹ nelle diverse aree geografiche in cui sono presenti le nostre comunità e **rivedere le tappe della prima formazione** affinché, pur nel rispetto delle diverse realtà culturali, emerga sempre **l’identità della Figlia del Divino Zelo**”². La finalità di questo incontro è dunque di rilevante importanza per la vita della nostra Congregazione e anche delle chiese locali in cui sono

¹ Cf Porta fidei, 7

² Comunicazione n. 24/2013

presenti le nostre comunità, perchè riguarda le persone che la compongono, o, come direbbe il Padre Fondatore, “le pietre di fabbrica”.

Viviamo in un contesto di secolarizzazione con conseguenti difficoltà delle risposte vocazionali che impegnano la persona per sempre ³. L’uso di internet e di tanti altri mezzi sta favorendo la globalizzazione di modelli giovanili all’insegna del piacere, del successo, del facile guadagno. La donna, in particolare, sta vivendo il travaglio della sua identità femminile e del suo compito nel mondo e nella società, attirata da falsi valori che, nel tempo, rischiano di lasciarla in una forma di incompiutezza e di solitudine. Tutto ciò ci interpella profondamente, come donne e come consacrate FDZ.

Anche la Vita religiosa sta attraversando un tempo di crisi, provvidenziale, in un certo senso, perché ci conduce a lasciare ciò che non è autentico e a puntare su ciò che è essenziale: essere donne di Dio, segno dell’eterno.

Resta di grande attualità l’affermazione di Paolo VI: “Il mondo di oggi non ha bisogno di maestri ma di testimoni”. Ecco perché il Capitolo generale ha richiamato tutte le FDZ a vivere e a mostrare al mondo il volto autentico e luminoso della consacrazione al Signore. Così leggiamo nel documento capitolare: “È fondamentale, pertanto, ripartire da Cristo per “ravvivare il senso e la qualità della nostra consacrazione”: solo da questa priorità può scaturire il nostro cambiamento e la nostra conversione, e, nel contesto di questo convegno, aggiungiamo che solo a queste condizioni possiamo essere luce che illumina e che attira generando nuove risposte vocazionali per la Chiesa e per il nostro Istituto.

“Ripartire da Cristo”, dice ancora il capitolo, significa non avere altro modello, altra meta che Lui, Cristo Gesù, Divino rogazionista, e davanti a Lui, nella preghiera e in ascolto della sua Parola, lasciarci trasformare⁷. Gesù affascina e seduce. Incontrare Gesù e venire attratti dalla sua persona e dal suo fascino è ineluttabile. Gesù chiede, a chi si pone di fronte a lui, una risposta, Gesù costringe a prendere una chiara decisione: convertirsi e credere.

Siamo convinte, perché ne facciamo esperienza, che solo chi incontra lo sguardo del Signore e accoglie la sua parola, può essere reso capace di rispondere alle sue esigenze: lasciarsi amare e amarlo con tutto il cuore. All’origine di ogni risposta alla chiamata del Regno c’è sempre la scoperta di ciò che è più prezioso: l’amore del Signore per me, chi sono io per lui.

La Parola del Signore, infatti, non fallisce, è viva ed efficace, penetra nel cuore del giovane, vi provoca un’apertura, vi depone un seme capace di aprirlo totalmente alla luce. In Gesù, Parola fatta carne, l’uomo si comprende, comprende il significato del suo sperare e disperare, comprende la pienezza del suo desiderare.

³ Cfr Figlie del Divino Zelo, *Progetto generale di pastorale vocazionale a servizio delle giovani*, 2008, pg.19

L'attività vocazionale, care sorelle, non è un insieme di strategie umane per avere consensi, essa deve tendere innanzitutto a far ascoltare la Parola, a proporla in maniera genuina, senza calcoli, senza aspettare risultati. L'educazione vocazionale deve prendere sul serio la capacità della parola di parlare al giovane, di farlo vibrare su risposte esistenziali che non siano occasionali, perché la Parola, essendo qualcosa di assoluto e definitivo, è capace di esigere dall'uomo risposte assolute e definitive.⁴

Noi FDZ siamo chiamate per la forza e la natura del carisma a dare il servizio vocazionale, a creare un clima di tensione vocazionale per tutte le vocazioni, chiamate alla santità, e in special modo a quelle di particolare consacrazione.

Certo non possiamo ignorare che in questo cambiamento epocale in atto si pone la sfida della carenza di vocazioni, essa è la grande prova che attende la chiesa specialmente in alcuni paesi. Oggi sperimentiamo il dolore, l'umiliazione, il disagio, per la penuria e la sproporzione delle forze, di fronte alle necessità della missione.

Nasce allora la domanda: come vivere la prova della carenza di vocazioni davanti al primato di Dio? Come fare di questo dramma un momento di santificazione? Il Signore che ama la sua Chiesa, ama ogni comunità religiosa, come vuole che, attraverso la prova, cresciamo in santità, verità e giustizia, per proclamare il suo primato e la sua gloria? Occorre innanzitutto rifarci al primato di Dio, al primato di Gesù che disse ai discepoli: "La messe è molta...Pregate...". E' il Padrone della messe a cui fare riferimento! Lui preghiamo, a Lui ci affidiamo, a lui ci offriamo nella certezza di trovare pace nel suo disegno misterioso.⁵ Questo ci ha insegnato S. Annibale Maria che si lasciò prendere e consumare dalla parola di Cristo "Rogate".

Diceva il card. Martini: "A partire dall'adorazione del mistero di Dio, dalla preghiera che affida al Signore gli operai della messe, presenti e futuri, dobbiamo entrare nell'anelito del Cuore di Cristo e sentire come Lui chiama tanti a seguirlo. Forse in proposito siamo a volte carenti o poco coraggiose, magari qualche stanchezza o delusione ci ha tolto la voglia di vivere seriamente la nostra consacrazione, l'entusiasmo di proporre la nostra vita ad altri in maniera convincente. E' Gesù che chiama e dobbiamo condividere la sua passione per il Regno e far comprendere che la nostra vita è anche umanamente piena e appagante".

Sorelle, dobbiamo saper comunicare la vocazione religiosa, non in maniera catturante, ma a partire da una pienezza di vita, la nostra, dalla gioia del Vangelo vissuta in prima persona, dalla

⁴ Cfr Martini, Per amore, per voi, per sempre, Ancora 2008, p. 31

⁵ Ibidem, p. 90

responsabilità di offrire ai giovani il servizio del discernimento perché facciano scelte di vita piena. La nostra testimonianza a tale scopo è fondamentale.

L'altra provocazione è la capacità di discernere, accompagnare e formare le vocazioni alla nostra famiglia religiosa. Già il Capitolo scorso sottolineava che “la sfida primaria a cui la nostra Famiglia religiosa deve continuare a rispondere è la formazione, che si estende lungo tutto l'arco della nostra vita nella dimensione conoscitiva, psicologica, spirituale e carismatica perché ogni Figlia del Divino Zelo possa dire con convinzione: «Per me vivere è Cristo»⁶. La formazione sin dalle prime tappe è basilare perché lì si gioca il discernimento e i segni di autentica vocazione, il lento lasciare la mentalità del mondo e assumere quella di Cristo e del Vangelo per realizzare quel “Non sono io che vivo, ma Cristo vive in me”.

Non basta dunque ridare slancio e intensificare la Pastorale vocazionale, ma è necessario assicurare un forte impegno anche nelle tappe della prima formazione. A tale scopo in questo convegno si darà spazio anche alle prime tappe, incluso lo juniorato, volendo indicare in tal modo la continuità della pastorale vocazionale con le tappe della prima formazione. Pur con finalità proprie, ogni tappa si pone a servizio della persona chiamata. L'Istituto, in questo senso, si sente responsabile a diversi livelli: generale, di circoscrizione, a livello d'equipe locale, a livello personale e di comunità. Ecco l'importanza di queste giornate di incontro in cui insieme ci poniamo a servizio di Dio e della crescita delle persone affidate alle nostre cure.

Ognuna di noi in questo convegno porta tante attese e aspirazioni, ma alcuni obiettivi sono fondamentali e saranno i binari da attraversare insieme per un cammino unitario di Congregazione.

1. Fare esperienza di Dio e di fraternità
2. Crescere nell'amore alla nostra Famiglia religiosa e nel senso di appartenenza
3. Rivedere i nostri stili di vita, la nostra fedeltà alla vocazione che abbiamo abbracciato, che è la prima e fondamentale proposta vocazionale e di formazione
4. Con libertà interiore mettere in discussione il nostro modo di agire, sia nel metodo che nei contenuti che proponiamo ai giovani e alle formande
5. Rimotivare la nostra missione nell'area della pastorale vocazionale e nell'area della formazione, nella consapevolezza che è il Signore della messe che ci affida tale compito.

⁶ Cfr atti, p. 22

Concludo parafrasando le affermazioni del XII Capitolo generale: “Il lavoro di questi giorni suscita in tutte noi l’esigenza di un cammino di fedeltà più corrispondente alla chiamata divina. In un mondo che cambia è questa la nostra missione: essere luce per coloro che camminano, testimonianza per chi è smarrito, spazio di accoglienza per ascoltare, fraternità dove lo stare insieme è fonte di gioia, luogo dove è possibile l’incontro tra l’umano e il divino”.

Carissime sorelle, lasciamo agire lo Spirito Santo che in questi giorni saprà condurci dove noi non immaginiamo, se saremo con il cuore aperto all’ascolto, alla speranza e alla fiducia in Dio che conduce la “piccola carovana del Rogate, per le vie del mondo”.

Passo a presentare il programma delle giornate.

Madre M. Teolinda Salemi

Superiora generale